

Riccardo Carapelli

## IL GEOGRAFO ED UOMO POLITICO CONTE ANNIBALE RANUZZI (1810-1866)

[Già pubblicato in "Nuèter noialtri - Storia, tradizione e ambiente dell'alta valle del Reno bolognese e pistoiese", a. XXVII, 53 (giugno 2001), pp. 26-31.

© Gruppo di studi alta valle del Reno

Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - [www.alpesappenninae.it](http://www.alpesappenninae.it)]

Uno dei più illustri membri della famiglia Ranuzzi nell'ottocento è senz'altro il Conte Annibale di Carlo. Nacque a Bologna il 29 febbraio 1810 dal Conte Carlo (1770 - 1850) e dalla seconda moglie di questi Paolina Trionfi (1778 - 1864). E come tale non sarà inutile tratteggiarne un ricordo anche in questa sede. Si dedicò allo studio con grande amore ed in esso trovò conforto alle maniere brusche e severe del padre. Frequentò la scuola dei Barnabiti, poi l'università di Bologna, dove si dedicò agli studi storici - filosofici, più che a quelli letterari, avendo una certa diffidenza verso il Romanticismo imperante<sup>1</sup>.

Di tendenze neoguelfe, fu amico di Marco Minghetti<sup>2</sup> e prese parte ai moti bolognesi del 1848-1849: nel luglio 1849 ebbe otto giorni di arresti domiciliari; fu poi intermediario tra i liberali-moderati bolognesi e gli uomini politici piemontesi: risale al 1855 la stretta amicizia del Ranuzzi con Michelangelo Castelli<sup>3</sup>. Nel 1859, dopo il ritiro degli Austriaci, fu il primo intendente della provincia bolognese e tenne l'incarico fino all'elezione dei deputati nel Parlamento del nuovo Regno d'Italia: il Ranuzzi risulta tra i membri del Parlamento costituzionale romano, presenti nel 1848 ridotti a cinque da undici, che erano passati nel 1859 all'Assemblea delle Romagne<sup>4</sup>.

Vicino agli ambienti politici torinesi, soggiornò pure in tale città; nel 1860 fu intendente per le province di Bologna e di Modena<sup>5</sup>. Nel 1861 fu nominato Prefetto di Chieti, dove propose la fondazione di un Collegio agrario per l'Abruzzo citeriore; fu poi Prefetto a Siena<sup>6</sup>, ma nel 1865 dovette rinunciare al trasferimento alla Prefettura di Ascoli Piceno, per l'insorgere della malattia che lo doveva condurre alla morte l'11 agosto 1866 (per altri nell'aprile 1866)<sup>7</sup>.

Si era sposato con Domenica Rodriguez Laso y Galliego, dalla quale, dal 1838 in poi, ebbe quattro figli, di cui la primogenita Emma sposata Cenami (famiglia nobile lucchese) fu la sua biografa. A Bologna abitò in via di Mezzo di San Martino al numero 2735, al secondo piano, dove anche Eugenio Albèri indirizzò la sua Corrispondenza<sup>8</sup>.

Ma il Ranuzzi non fu solamente tra i fautori dell'Università d'Italia e uomo politico, fu pure un esimio geografo, supportato da una notevole cultura scientifica e da idee innovatrici. Il Ranuzzi, ap-

1 Cfr. E. Ranuzzi Cenami, *Il Conte a Ranuzzi*, Firenze 1892, passim; G. Natali, *Un geografo bolognese: il conte Annibale Ranuzzi (1810-1866): contributo alla storia detta Geografia in Italia nel secolo XIX*, estratto dalla rivista "La Romagna", anno XIII, fascicolo 1-12-1917, Forlì 1917, pp4 -5.

2 Cfr. E. Ranuzzi Cenami, op. cit. p. 10.

3 Cfr. le varie lettere con argomenti politici piemontesi nel carteggio col Castelli (L.Chiaia, *Carteggio politico di Michelangelo Castelli*, vol.1, pp. 157 -162-192, citato in G. Natali, op. cit. p. 10 e nota 5).

4 Cfr. C. Finali, *L'Assemblea dei rappresentanti del popolo delle Romagne*, Bologna 1859, pp. IX - XIV, XXI, XXIII; L. Pasqualini, R. Cecchini, 12 giugno 1859. numero speciale per le celebrazioni centenarie, in *il Comune di Bologna* 1959, p.92; *Catalogo Mostra storica della unificazione amministrativa italiana 1865-1965*, Firenze 1965, p. 124.

5 Cfr. L'appello ai cittadini bolognesi per il Plebiscito del'11 e 12 marzo 1860, articolo di Annibale Ranuzzi nelle vesti di Intendente generale in *Il Monitore di Bologna* 9 marzo 1860, ripubblicato in L. Pasqualini, E Cecchini, op. cit. 118 (a p. 120 è riprodotta la foto del Ranuzzi, in piedi, con la mano destra infilata nel pastrano all'altezza del cuore, il gomito appoggiato ad una sedia in legno tornito, sulla quale poggia il suo cappello a cilindro).

6 Cfr. A. Ranuzzi, *Parole dette in occasione dell'apertura della Camera di Commercio* il 29 giugno 1863, Siena 1863; G. Natali, op. cit., p. 34.

7 Per la Ranuzzi Cenami ed il Natali, il geografo morì l'11 aprile, per l'Almagià invece l'11 agosto 1866 (cfr. E. Almagià, voce Annibale Ranuzzi, in *Enciclopedia italiana*, XVIII, 1935, p. 830); i necrologi apparvero sulla stampa in *Il Monitore di Bologna*, 12 agosto 1866; il *Panaro di Modena*, 12 agosto 1866; *Il Corriere dell'Emilia*, 13 agosto 1866; *La Gazzetta delle Romagne*, 13 agosto 1866.

8 Cfr. C. Cucentrentoli, Eugenio Albèri, Firenze 1970, pp. 243 - 244.

prezzato autore di saggi di economia e di agraria, ma soprattutto cultore di studi geografici, essendo pure in relazione con i maggiori geografi italiani del tempo.

Nel 1837 pubblicò *“Memorie scelte di Geografia, Viaggi e Costumi”*, stampato dal Nobili a Bologna nel 1837- 38; nel 1840 pubblicò un *“Saggio di Geografia pura, ovvero primi studi sull’anatomia della Terra”* in Nuovi Annali delle Scienze naturali, Bologna, anno II, torno III, 1840, pp. 97- 114 e 171 - 189. Gli annali erano il più dotto periodico bolognese, emanazione dell’Università e dell’Accademia delle Scienze.

Il Ranuzzi fu collaboratore per la sezione di Mineralogia, Zoologia e Geologia, scienze tra le quali era collocata la Geografia; il *“Saggio di Geografia pura”* fu considerato dal grande geografo novecentesco Almagià *“di valore soprattutto metodico”*<sup>9</sup>.

In quest’opera il Ranuzzi volle riorganizzare la Geografia sulle basi di una nuova e razionale divisione della materia, non determinata più da canoni esteriori ma desunta dalla natura stessa della disciplina, da dividersi in Geografia pura che abbraccia tutti i fenomeni che costituiscono la Geografia naturale (i fenomeni fisici), e in Geografia statistica (che è il collegamento di studi naturali a studi storici e all’influenza dell’uomo)<sup>10</sup>.

Nello stesso 1840 *“con indicibile lavoro e costanza”* a detta dei contemporanei, fondò un’associazione per gli studi Geografici italiani, formata da sessantanove aderenti, fondatore compreso<sup>11</sup>.

Nel 1842 pubblicò *Intorno allo stato attuale delle nostre cognizioni orografiche* in Annali di Scienze naturali, IV, torno VII, 1842, pp. 214 -246.

1844 è un anno importante per gli studi del Rannuzzi: infatti in quell’anno iniziò la pubblicazione di un *Annuario Geografico* italiano, dove raccolse i contributi scritti dei più autorevoli geografi di ogni parte d’Italia, che erano in contatto con lui e riscuotendo unanime plauso tra i dotti. Fondò pure un *Ufficio di corrispondenza geografica* che doveva essere l’avvio (con ben sessantotto collaboratori) di una società geografica italiana<sup>12</sup>, ma gli avvenimenti politici del 1848 ne interruppero i lavori: dell’Annuario furono pubblicati solamente due volumi per gli anni 1844 e 1845<sup>13</sup>. Il 1846, in parte già preparato, non venne mai alla luce, anche se l’ottimo lavoro e Fesigenza di una società geografica italiana fu ribadita nel corso del VII Congresso degli Scienziati italiani, tenutosi a Napoli nel 1846. Finì così un nobile tentativo di unificazione di pensiero dei dotti in nome della Geografia. Sul bollettino della società geografica il Rannuzzi fu commemorato a dieci anni dalla scomparsa<sup>14</sup>.

Negli stessi anni quaranta dell’Ottocento il Ranuzzi collaborò pure a dei giornali popolari bolognesi, come *“La Parola”* del Dottor Savini<sup>15</sup>: in tale pubblicazione, tra le molte notizie banali, quelle scritte

---

9 Cfr. R. Almagià, op. cit. p.830.

10 Cfr.C. Natali, op. cit. pp.15 -18.

11 Cfr. G. dalla Vedova, *La società italiana e l’opera sua nel secolo XIX*, Roma 1904, pp, 7-9.

12 Bisogna attendere il Regno d’Italia ed il 1867 per la nascita a Firenze della società geografica Italiana che solamente nel gennaio 1868 ebbe lo statuto definitivo e quattrocentotredici soci.

13 Il Ranuzzi stesso si riserva l’Avvertimento nell’Annuario del 1845: *“I tentativi da me diretti a stabilire la presente intrapresa geografica, vennero per tal modo confortati dagli aiuti e dagli incoraggiamenti di coloro che portano affetto a codesti studi, che la riconoscenza mia verso di essi dovette accrescersi grandemente a misura della fiducia in me dimostrata. E da poichè per la benevola assistenza di molti illustri dotti, d’ogni parte d’Italia, e per la disinteressata cooperazione di egregi miei concittadini, mi fu concesso di dar vita all’Ufficio di corrispondenza per la pubblicazione dell’Annuario geografico italiano, fu debito mio il cercare ogni mezzo di corrispondere all’aspettativa in me riposta, onde, continuando in me la somma dell’intrapresa, non avesse questa ad isterilire e a venir meno dal primo suo nascere.*

A tale effetto fu da me invocato il concorso di alcuni dotti amici, versatissimi nello studio delle cose geografiche, geologiche e statistiche, i quali di buon grado acconsentirono prestarmi, d’ora in avanti, la efficace loro assistenza per tutto che avrà riguardo alla direzione dell’ufficio stesso e alla pubblicazione dell’Annuario predetto. Dita! guisa, che se la intrapresa potrà inalzarsi, col procedere del tempo, a condizioni più propizie, si che alle presenze rispondano i frutti avvenire, io mi terrò contento di aver dato l’impulso ad un’opera in cui non mi è concesso recare che il buon volere, e che però da altri attende una cooperazione più attiva e più efficace. Ann. Ranuzzi”

È interessante notare come risulta dalla lista dei Signori corrispondenti, che Annibale Ranuzzi come geografo a Bologna era solo! L’Annuario del 1845, probabilmente tutto a spese dell’erudito, fu arricchito da una tavola fuori testo con un’incisione del Bettini, più volte ripiegata, raffigurante il porto di Brindisi.

14 Cfr. C. Uzielli, *Nota su Annibale Ranuzzi*, in *Bolettino della società Geografica italiana*, X, Serie II, vol. 1, 1876, p. 446; a p. 572 sono elencati i manoscritti Ranuzzi ceduti dalla vedova alla società Geografica, grazie all’interessamento dell’esploratore bolognese Pellegrino Matteucci.

15 *“La parola”*, vol. 1, 8 luglio 1841, A. Ranuzzi, *Sulle fonti d’onde deriva agli studi geografici il loro attuale incremento; “La*

dal Ranuzzi spiccavano. La pubblicazione delle *Memorie di Agricoltura, Manifattura e Commercio* fu dallo stesso Ranuzzi non solamente promossa e favorita, ma anche finanziata; qui pubblicò uno studio ricco di osservazioni sul Texas<sup>16</sup>, che circolò a Bologna pure sotto forma di estratto; pubblicò anche sulla stessa rivista notizie sulle esplorazioni inglesi sul fiume Niger in Africa<sup>17</sup> e uno studio sull'importanza di una via d'acqua eccezionale come il Rio delle Amazzoni<sup>18</sup>.

Tra gli scritti non geografici sono da segnalare uno studio sull'olivo, esaminato non solamente da un punto di vista agrario, ma soprattutto in senso biogeografico e climatico<sup>19</sup>. Una via intitolata a lui si trova a Bologna, fuori da Porta Lama, da via Camillo Casarini a via Pietro Inviti<sup>20</sup>.

---

parola", vol. 1, n° 4, 29 luglio 1841 n°5, 5 agosto 1841, A. Ranuzzi, Sunto dalle Navigazioni e scoperte al polo australe.

16 Cfr. A. Ranuzzi, *Il Texas*, Bologna 1842, estratto dalle Memorie di Agricoltura, serie III, n°1.

17 Cfr. A. Ranuzzi *Spedizione inglese sul Niger*, Bologna 1842, in Memorie di Agricoltura, serie III, n°1.

18 Cfr. A. Ranuzzi, *Sull'importanza commerciale della navigazione sul Rio delle Amazzoni*, in *Annali di Scienze Naturali*, tomo VIII, 1842, pp. 11 e segg.

19 Cfr. A. Ranuzzi, *Sull'opportunità di promuovere la coltivazione dell'ulivo nella Provincia di Bologna* in C. Natali, op. cit. p.34.

20 Cfr. *Guida stradale di Bologna*, Bologna 1939, pp. 194-195.